

Lo studioso sta mettendo a punto le strategie del Centro di Miramare

Roederer, un fisico giramondo con le radici mitteleuropee

TRIESTE Si è occupato di raggi cosmici e di acustica, di fisica dell'atmosfera e di astrofisica. È stato un pioniere della ricerca spaziale in Argentina, ha insegnato geofisica in Colorado e in Alaska, ha partecipato alla messa a punto dei sensori della sonda Galileo, in orbita attorno a Giove. È stato ricercatore e amministratore scientifico. Ora - su incarico del direttore Miguel Virasoro - sta mettendo a punto la strategia del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste di qui al 2003.

Per Juan Gualterio Roederer (69 anni compiuti da pochi giorni, nella foto di Massimo Silvano), il nuovo incarico al Centro di Miramare rappresenta l'ideale ritorno alle origini dopo una vita scientifica intensa e appassionante. Perché Roederer è nato proprio qui a Trieste, rampollo di una famiglia che riflette la multiculturalità dell'Impero asburgico.

Suo padre era austriaco e sua madre tedesca, la nonna per parte di padre era triestina ma viveva a Vienna, il nonno per parte di madre era stato direttore della centrale elettrica sull'Isonzo. I genitori si sposarono a Trieste, dove Roederer è nato nel 1929. Vi rimase un paio d'anni, poi i genitori si trasferirono a Vienna. Ma i nonni materni vivevano a Trieste, e qui Roederer venne regolarmente in vacanza fino ai 10 anni.

Oggi Roederer rievoca quei tempi con un sorriso, mescolando all'italiano all'inglese: «Avevo circa 6 anni, e ricordo bene l'inaugurazione del restaurato Teatro romano, alla presenza di Mussolini. Abitavo dai nonni, a Sant'Andrea. Prendevamo il tram numero 6 per andare a Barcola, facevamo lunghe passeggiate a Miramare. Certo, non potevo pensare che un giorno lontano sarei venuto a lavorare proprio qui...».

Nel 1939 emigra coi genitori in Argentina, dove nel

1952 si laurea in fisica all'Università di Buenos Aires, cominciando la carriera accademica. Coincidenza curiosa: tra i suoi assistenti c'è il giovane Virasoro. Roederer diventa uno dei responsabili della Commissione nazionale per l'energia atomica; lavora per due anni a Göttinga, in Germania, al Max-Planck-Institut; poi è nominato direttore del Centro nazionale argentino per i raggi cosmici.

«A quell'epoca, prima dell'avvento dei grandi acceleratori - ricorda Roederer - i raggi cosmici che piovono dallo spazio erano l'unica



sorgente di particelle ad alta energia. Mi occupavo di fisica dei mesoni ed ebbi occasione di venire più volte in Italia, anche per il lancio di palloni sonda dalla Sardegna. Durante l'Anno geofisico internazionale 1957-58 organizzai in Argentina e in altre nazioni del Sud America una rete di osservatori dedicati allo studio dei raggi cosmici. Ma nell'ottobre del '57 i sovietici lanciarono il primo satellite artificiale, lo Sputnik. E nel gennaio successivo fu la volta dell'Explorer americano, che scoprì le fasce radioattive di Van Allen attorno alla Terra. Era l'inizio dell'era spaziale. E la mia attività scientifica subì una svolta: presi a occuparmi di fisica dello spazio».

Nel 1966 l'Argentina cade sotto la dittatura milita-

re del famigerato generale Onganía. Roederer si era intanto sposato, e con la moglie (anch'essa laureata in fisica), i figli e i genitori decide nel 1967 di lasciare Buenos Aires e di trasferirsi negli Stati Uniti, all'Università di Denver, nel Colorado, dove insegnerà fisica per dieci anni. Nel 1977 nuovo trasferimento: dalle Montagne Rocciose ai ghiacciai dell'Alaska, a Fairbanks, dove diventa direttore dell'Istituto di geofisica e poi chairman della Commissione americana per le ricerche in Artide. «L'Alaska - dice - è un vero paradiso per uno scienziato. Al mio istituto si studia di tutto, dal centro della Terra al centro del Sole».

Nel 1993 Roederer va ufficialmente in pensione e diventa «professor emeritus» all'Università dell'Alaska, con un ricco palmarès di onorificenze e riconoscimenti. Potrebbe godersi gli agi di una serena terza età, giardinaggio e nipotini compresi. Ma di fare il pensionato Roederer non ci pensa proprio.

Aveva conosciuto Abdus Salam negli anni dell'Argentina, e fin dal 1973 era stato coinvolto nelle attività del Centro di fisica teorica. A Denver, oltre che occuparsi di geofisica, aveva scoperto - lui, organista dilettante - la fisica degli strumenti musicali. E aveva preso a studiare e a fare ricerche di psicoacustica. E così, ogni due o tre anni, Roederer ha continuato a fare la spola tra l'Alaska e Trieste per seguire workshop e conferenze, per tenere seminari di neuroscienze, geofisica, fisica atmosferica. Nel 1993 è stato chiamato nel comitato per la valutazione delle attività del Centro di Miramare; quest'anno gli è stato chiesto di predisporre un piano a lungo termine per l'Ictp. «In ottobre il piano dovrebbe essere pronto». E poi? «Poi dovrò chiedere a Virasoro qualcos'altro da fare», confessa Roederer con una risata.

Fabio Pagan